

DISPENSA DIDATTICA

TEMA C

ACCESSO AI SERVIZI ESSENZIALI



Digita Facile
Campania

*"DIGITA FACILE CAMPANIA" Bando "DRITTI AL PUNTO" è un progetto selezionato
e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale Impresa sociale*

Presentazione della dispensa

Questa dispensa nasce con un obiettivo preciso: accompagnarti, passo dopo passo, verso una maggiore autonomia nell'utilizzo dei servizi digitali pubblici. Non è importante da dove parti, né il livello di dimestichezza che hai con smartphone, computer o piattaforme online.

Ciò che conta è il punto di arrivo: sentirti in grado di gestire in prima persona pratiche, richieste e servizi che fino a oggi ti sono sembrati complessi, lontani o riservati ad altri. Il mondo in cui viviamo è profondamente cambiato.

Sempre più servizi della Pubblica Amministrazione sono accessibili da casa, in qualsiasi momento, senza vincoli di orario e senza la necessità di recarsi fisicamente presso uno sportello. Tuttavia, questa trasformazione non è stata accompagnata, per molto tempo, da un adeguato supporto alle persone. Ne è derivata una distanza reale tra ciò che è possibile fare e ciò che le persone si sentono effettivamente in grado di fare.

Non è la tecnologia a creare difficoltà. È la mancanza di accompagnamento

Le difficoltà che incontri non dipendono da te. Per anni, i servizi digitali sono stati progettati senza un reale supporto alle persone. Questo percorso serve proprio a colmare quella distanza. Questa dispensa si colloca proprio in questo spazio: non è un manuale tecnico, ma uno strumento di accompagnamento. Il suo compito non è solo spiegare “come si fa”, ma restituire sicurezza, fiducia e consapevolezza.

Le pagine che seguono riprendono la struttura del corso “Addio Code! Accesso Semplice ai Servizi Essenziali” e ne traducono i contenuti in forma discorsiva, per consentire una lettura continua, coerente e progressiva. Puoi scegliere di seguire l'ordine proposto oppure partire dai temi che senti più vicini alle tue esigenze.

Questo non è semplicemente un percorso formativo. È un passaggio di competenza. È un cambiamento di prospettiva. È l'inizio di una nuova modalità di relazione con i tuoi diritti.

Il digitale non è un mondo nuovo. È lo stesso mondo, senza attese.

Il digitale non cambia i tuoi diritti: cambia solo il modo in cui li eserciti. Un certificato, una domanda, un pagamento restano gli stessi. Ciò che cambia è il tempo, lo spazio e la possibilità di farlo in autonomia.



L'era digitale non fa la coda

C'è un'esperienza che accomuna tutti: l'attesa. Attendere il proprio turno in un ufficio pubblico, prendere un numero, aspettare che venga chiamato, spesso per ottenere un documento che oggi potrebbe essere disponibile in pochi secondi direttamente sul proprio dispositivo.

Non si tratta solo di tempo perso. Si tratta di energia, di organizzazione, di dipendenza da orari e da procedure che non sempre si adattano alla vita quotidiana delle persone. A questo si aggiunge un ulteriore elemento: la necessità di chiedere aiuto. Un familiare, un conoscente, qualcuno "più pratico" a cui affidare operazioni che dovrebbero essere personali. Queste difficoltà non sono responsabilità individuali. Sono il risultato di un processo di digitalizzazione che, per molti anni, non ha tenuto conto dei bisogni reali delle persone. Interfacce poco intuitive, linguaggi tecnici, assenza di accompagnamento: tutto questo ha generato distanza, diffidenza e, spesso, rinuncia.

Il percorso formativo in cui si inserisce questa dispensa nasce esattamente per superare questa distanza. Non si tratta di imparare a usare un computer in senso generale, ma di acquisire una competenza concreta: utilizzare il digitale per esercitare i propri diritti in modo autonomo, semplice e consapevole.

Il progetto "Dritti al Punto", all'interno del programma Digita Facile Campania della Fondazione IFEL Campania, si colloca in questa direzione. L'obiettivo non è formare esperti, ma cittadini digitali attivi, capaci di orientarsi e di agire. Il passaggio chiave è questo: trasformare la dipendenza in autonomia.

Autonomia digitale significa libertà concreta.

Essere autonomi nel digitale significa non dipendere dagli orari degli uffici, non dover chiedere aiuto per ogni operazione e poter controllare direttamente le proprie informazioni. È un cambiamento pratico, prima ancora che tecnologico.

La paura del digitale: un ostacolo reale, ma superabile

Quando si parla di difficoltà nell'utilizzo dei servizi digitali, si tende a pensare immediatamente alla tecnologia. In realtà, l'ostacolo principale è spesso di natura diversa. Non è lo strumento a essere complesso. È la percezione dello strumento. La paura di sbagliare, di bloccare un sistema, di inserire dati in modo errato o di compromettere una procedura è un elemento diffuso e profondamente radicato. A questa si aggiunge il timore del giudizio: l'idea di non essere "capaci", di essere in ritardo rispetto agli altri, di non riuscire a recuperare.



La paura di sbagliare è normale. Restare fermi no.

L'errore non è un fallimento. È un passaggio del processo. Ogni competenza digitale nasce da tentativi, non da perfezione. Queste sensazioni sono legittime. Ma non sono definitive. Il digitale, se accompagnato nel modo corretto, diventa progressivamente familiare. E soprattutto, non è un percorso da affrontare in solitudine. I Punti di Facilitazione Digitale rappresentano una rete concreta di supporto, in cui ogni persona può trovare guida, ascolto e orientamento.

Non sei solo: esiste una rete di supporto.

Dietro ogni servizio digitale esiste una rete fisica di supporto: i facilitatori digitali e i punti di facilitazione. Chiedere aiuto è parte del percorso, non un segno di difficoltà. Il cambiamento avviene quando si passa da una logica di evitamento a una logica di sperimentazione.

Tre vantaggi concreti dei servizi digitali che cambieranno la tua quotidianità

Comprendere il valore del digitale significa andare oltre la dimensione teorica e riconoscerne l'impatto nella vita quotidiana.

Il primo vantaggio è di tempo e di economicità. Ogni operazione che può essere svolta online elimina spostamenti, attese e vincoli. Ogni certificato che scarichi tu stesso dall'ANPR non ti costa nulla, né in termini di marche da bollo né in termini di ore passate allo sportello. Ogni pagamento che effettui tramite PagoPA dal divano di casa è un viaggio in meno da fare, una coda in meno da sopportare.

Il secondo vantaggio è l'autonomia e la trasparenza. Quando gestisci tu stesso le tue pratiche digitali, hai il controllo diretto su ciò che ti riguarda. Puoi verificare in qualunque momento lo stato di una domanda all'INPS, scaricare un referto medico a mezzanotte, consultare le tue ricevute di pagamento. Non sei più dipendente dagli orari di uno sportello o dalla disponibilità di qualcun altro.

Il terzo vantaggio è l'inclusione. I servizi digitali pubblici italiani sono progettati per essere accessibili a tutti, compresi gli anziani e chi ha difficoltà visive o motorie. Le interfacce touch degli smartphone hanno reso molto più semplice interagire con i dispositivi rispetto ai vecchi computer con tastiera e mouse. Il digitale, se usato bene, livella le differenze invece di ampliarle.

Il digitale è uno strumento di inclusione, non di esclusione

Se usato correttamente, il digitale riduce le distanze, semplifica l'accesso e amplia le opportunità.

La nostra bussola: il quadro DigComp 2.2

Per dare struttura e coerenza al percorso formativo, si è fatto riferimento al quadro europeo DigComp 2.2, che definisce le competenze digitali fondamentali per ogni cittadino in relazione alla vita reale. Non è necessario conoscerne la struttura nel dettaglio. Ciò che è importante comprendere è che ogni contenuto affrontato risponde a un modello riconosciuto e condiviso a livello europeo.

DigComp non è teoria: è vita quotidiana.

Le competenze digitali non sono astratte: servono per informarsi, accedere ai servizi, comunicare e proteggersi nella vita di tutti i giorni. Il primo passo di questa bussola riguarda la capacità di orientarsi tra le informazioni, riconoscendo i canali ufficiali e utilizzando in modo corretto gli strumenti di ricerca.

Il primo passo è saper scegliere dove cercare. Nel digitale non conta sapere tutto. Conta sapere dove andare: siti ufficiali, portali istituzionali, fonti affidabili.

Verso l'autonomia digitale

Il percorso che si apre con questa dispensa non è fatto di nozioni isolate, ma di passaggi progressivi. Ogni modulo rappresenta un livello di competenza che si costruisce sul precedente: dall'identità digitale all'accesso ai servizi, dalla gestione dei pagamenti alla risoluzione dei problemi.

L'obiettivo finale non è semplicemente "saper fare". È saper fare in autonomia, con sicurezza e consapevolezza.

È il passaggio da utente passivo a cittadino digitale attivo.

Ed è proprio da qui che il percorso può iniziare.



MODULO 1 · SPID & CIE - IL TUO PASSE-PARTOUT

Per comprendere davvero il funzionamento dei servizi digitali pubblici, è utile partire da un'immagine semplice. Si immagina un grande edificio che raccoglie tutti i servizi essenziali: il Comune, l'INPS, il sistema sanitario, la scuola. Per entrare, è necessario essere riconosciuti. Nel mondo fisico questo avviene mostrando un documento. Nel mondo digitale, il principio è lo stesso: cambia soltanto lo strumento.

Questo strumento si chiama identità digitale.

Non si tratta di un elemento aggiuntivo o complesso, ma della condizione necessaria per accedere ai servizi. È ciò che permette di essere riconosciuti in modo certo, di operare online con valore legale e di gestire in autonomia pratiche e richieste. Nel sistema italiano, l'identità digitale si utilizza attraverso due strumenti principali: SPID e CIE.

SPID e CIE: due strumenti, una sola identità

Quando si parla di identità digitale, è importante chiarire un aspetto fondamentale: non esistono due identità diverse. La persona è sempre la stessa. Ciò che cambia è il modo in cui viene riconosciuta.

Lo SPID rappresenta oggi lo strumento più diffuso. Si basa su credenziali personali, nome utente e password, integrate da un sistema di verifica tramite dispositivo. Consente di accedere a un numero molto elevato di servizi pubblici e privati, ed è utilizzabile da computer, smartphone e tablet.

La CIE, ovvero la Carta di Identità Elettronica, è invece un documento già in possesso della maggior parte dei cittadini. La sua funzione non si limita all'identificazione fisica: grazie al microchip integrato e all'utilizzo di un'App dedicata, può essere impiegata anche per l'accesso ai servizi digitali.

La differenza tra i due strumenti è soprattutto operativa: lo SPID è più immediato e adatto a un utilizzo frequente; la CIE richiede un passaggio aggiuntivo, ma garantisce un livello di sicurezza più elevato, perché combina un elemento fisico, la carta, e un elemento personale, il PIN.

SPID facilita l'accesso quotidiano. CIE garantisce il massimo livello di identità.

L'attivazione dello SPID

L'ottenimento dello SPID segue un percorso strutturato e guidato.

Il primo passaggio consiste nella scelta di un gestore di identità tra quelli accreditati da AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale. I più noti sono Poste Italiane (PosteID), InfoCert, Aruba, Sielte e TIM. Ognuno offre



procedure di registrazione leggermente diverse, ma il processo è sempre lo stesso nelle sue fasi essenziali.

Successivamente, è richiesta la registrazione; devi creare un account sul sito del gestore che hai scelto, inserendo i tuoi dati personali, un indirizzo e-mail valido e un numero di cellulare.

Poi devi scegliere una password sicura e completare il processo di riconoscimento, che serve a verificare che tu sia davvero la persona che dice di essere.

Il momento centrale del processo è rappresentato dal riconoscimento. È in questa fase che viene verificata l'identità della persona. Il riconoscimento può avvenire online, tramite strumenti digitali, oppure in presenza presso uno sportello. Una volta completata questa fase, le credenziali vengono attivate e diventano operative. Conservale con cura: sono la chiave di accesso a tutti i servizi pubblici digitali italiani. Da questo momento, l'accesso ai servizi digitali può avvenire in autonomia, senza necessità di intermediazione.

Come si attiva la CIE per il suo utilizzo digitale

La Carta di Identità Elettronica non è soltanto un documento di riconoscimento. È, a tutti gli effetti, uno strumento già predisposto per l'accesso ai servizi digitali.

Spesso questo aspetto non viene percepito immediatamente, perché la carta continua a essere utilizzata nella sua funzione più tradizionale. In realtà, tutte le condizioni per l'uso digitale sono già presenti. È necessario soltanto attivarla correttamente. Il primo passaggio consiste nell'installazione dell'app dedicata sul proprio smartphone. L'applicazione è disponibile sia per dispositivi Android che per iPhone e rappresenta il punto di collegamento tra la carta fisica e i servizi online.

Una volta installata, è necessario procedere con l'associazione della carta. Questa fase richiede che lo smartphone sia compatibile con la tecnologia NFC, la stessa utilizzata per i pagamenti contactless, perché è attraverso questa tecnologia che il dispositivo riesce a "leggere" il chip presente nella carta. Il secondo elemento indispensabile è il PIN della CIE. Il PIN non viene consegnato in un'unica soluzione, ma in due parti distinte: una parte viene rilasciata al momento della richiesta della carta presso il Comune, mentre la seconda viene inviata successivamente. Solo ricomponendo entrambe le parti è possibile ottenere il PIN completo necessario per l'attivazione.

Durante la procedura guidata dell'app, la carta viene avvicinata allo smartphone e riconosciuta. A questo punto viene richiesto l'inserimento del PIN. È questo passaggio che consente di collegare in modo sicuro la carta al dispositivo e di renderla operativa per l'accesso ai servizi digitali. Può accadere che il PIN non sia stato conservato o non sia più disponibile. In questi casi non si tratta di un ostacolo definitivo. È possibile richiedere il recupero del codice - attraverso il cosiddetto PUK - rivolgendosi allo sportello anagrafico del proprio Comune. Si tratta di una procedura ordinaria, generalmente semplice e



accessibile. Una volta completata l'attivazione, la funzione della CIE cambia in modo sostanziale. Non è più soltanto un documento da mostrare quando richiesto, ma diventa una chiave di accesso personale, utilizzabile ogni volta che è necessario entrare nei servizi digitali della Pubblica Amministrazione.

La CIE è già uno strumento digitale completo: l'attivazione ne rende possibile l'utilizzo reale.

La sicurezza: autenticazione a due fattori

Uno degli argomenti più importanti di questo modulo riguarda la sicurezza. L'accesso ai servizi digitali comporta la gestione di dati personali e sensibili. Per questo motivo, il sistema prevede un livello di sicurezza articolato.

Quando si accede con SPID o CIE, non è sufficiente inserire una password. Viene richiesto un secondo elemento di verifica: un codice temporaneo inviato al dispositivo personale. Questo sistema prende il nome di autenticazione a due fattori. Il primo elemento è "qualcosa che sai", la password.

Il secondo è "qualcosa che hai", il tuo Smartphone. Il codice temporaneo, chiamato OTP, One Time Password, ha una validità limitata nel tempo, pochi secondi, e può essere utilizzato una sola volta.

Questo sistema si chiama autenticazione a due fattori o 2FA, e rappresenta un meccanismo di sicurezza molto efficace. Anche se qualcuno riuscisse a scoprire la tua password, non potrebbe accedere ai tuoi servizi senza avere anche il tuo telefono. È come avere una porta blindata con due serrature diverse: aprirne una sola non basta.

Per lo SPID esistono tre livelli di sicurezza. Il Livello 1 richiede solo nome utente e password, ed è il meno sicuro. Il Livello 2 aggiunge il codice OTP temporaneo: è quello che si usa per la grande maggioranza dei servizi pubblici ed è ampiamente sicuro per l'uso quotidiano. Il Livello 3, il più elevato, richiede anche un dispositivo fisico aggiuntivo come la CIE o una smart card, e viene usato solo per operazioni particolarmente delicate.

Il codice OTP è strettamente personale e non deve essere condiviso

Le Tre regole d'oro per proteggere le tue credenziali

Oltre all'OTP, ci sono alcune regole fondamentali per custodire le proprie credenziali digitali.

La prima è che le credenziali SPID sono strettamente personali: non devono mai essere condivise con nessuno, nemmeno con i familiari più stretti. Se hai bisogno di aiuto per compilare una pratica, chiedi a qualcuno di guidarti mentre sei tu a inserire la password, non di farlo al tuo posto.



La seconda regola riguarda la password: scegliila lunga, complicata e diversa per ogni servizio. Una password sicura contiene lettere maiuscole e minuscole, numeri e simboli speciali, ed evita nomi di persone care, date di nascita o sequenze ovvie come "1234". Cambiala periodicamente, come faresti con la combinazione del lucchetto di una cassaforte.

La terza regola riguarda il PIN della CIE: non scriverlo sulla carta stessa o in un foglietto tenuto nel portafoglio insieme alla carta. Questo sarebbe come tenere la chiave della casa nella serratura. Un'ottima soluzione è usare un'app per note protetta da password sul tuo smartphone, oppure annotarlo in un posto sicuro a casa, lontano dalla carta.

REGOLA D'ORO: proteggere le credenziali significa mantenere il controllo della propria identità digitale

Dalla difficoltà alla familiarità

L'utilizzo iniziale degli strumenti digitali può generare incertezza. È una fase normale, legata alla novità del contesto. Con il tempo e con l'utilizzo, i passaggi diventano progressivamente più chiari. Le operazioni si semplificano e il livello di sicurezza percepita aumenta. L'autonomia digitale non si acquisisce in modo immediato, ma attraverso l'esperienza.

L'autonomia digitale si costruisce attraverso l'uso

Questo modulo rappresenta il punto di partenza. L'identità digitale consente l'accesso. Nel modulo successivo, questa chiave verrà utilizzata per entrare concretamente nei servizi della Pubblica Amministrazione.



MODULO 2 · MISSIONE PA - PRATICHE VELOCI ED ECONOMICHE

Modulo 2 - La Pubblica Amministrazione digitale: ANPR, INPS e Sinfonia

Ora che hai la tua chiave digitale - SPID o CIE - è ora di usarla per entrare nei portali della Pubblica Amministrazione. In questo modulo affronteremo tre strumenti fondamentali: l'ANPR, il portale online del Comune; l'INPS, per la gestione dei contributi e delle prestazioni sociali; e l'app Sinfonia, il portale della sanità campana. L'obiettivo di questo modulo è renderti capace di svolgere le pratiche più comuni in autonomia, senza dover prendere un giorno di permesso dal lavoro o aspettare ore allo sportello.

ANPR: il Comune che non chiude mai

L'ANPR è l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. In parole semplici, è il portale online che contiene i dati anagrafici di tutti i cittadini italiani e che permette di scaricare certificati senza mettere piede in Comune.

Fino a pochi anni fa, per ottenere un certificato di residenza, di nascita o di stato di famiglia, dovevi recarti allo sportello anagrafico, ritirare un numero, aspettare il tuo turno, pagare la marca da bollo e aspettare che l'impiegato compilasse il documento. Oggi, attraverso il sito anpr.interno.it, puoi fare tutto questo in meno di due minuti, dalla comodità di casa tua, a qualsiasi ora del giorno e della notte, compresi i festivi. Il portale ANPR offre gratuitamente certificati di residenza, stato di famiglia, nascita, matrimonio, cittadinanza, godimento dei diritti politici e molti altri. I documenti scaricati in formato PDF hanno pieno valore legale: puoi presentarli ovunque ti venga richiesto un certificato anagrafico, senza bisogno di marche da bollo per i documenti destinati alle Pubbliche Amministrazioni.

Per accedere, vai sul sito anpr.interno.it, clicca su "Accedi ai servizi" e scegli se autenticarti con SPID o con CIE. Una volta dentro, troverai un menu chiaro con tutti i certificati disponibili. Seleziona quello che ti serve, scegli se vuoi scaricare il PDF o riceverlo per email, e il gioco è fatto. Non esiste procedura più semplice.

L'autocertificazione: il tuo diritto che in pochi conoscono

Accanto ai certificati, la legge italiana prevede uno strumento ancora più potente: l'autocertificazione. Si tratta di una dichiarazione scritta in cui il cittadino afferma sotto la propria responsabilità fatti che lo riguardano - come la residenza, il titolo di studio, lo stato civile - senza dover allegare il relativo certificato. Questo diritto è sancito dagli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. In base a questa legge, la Pubblica Amministrazione e i gestori di pubblici servizi non possono richiedere certificati per fatti che il cittadino può autocertificare: sono obbligati per legge ad accettare la dichiarazione sostitutiva al posto del documento originale.



Questo significa che, nella maggior parte dei casi, non devi nemmeno scaricare il certificato dall'ANPR: ti basta compilare un modulo di autocertificazione, firmarlo e presentarlo. Puoi generare direttamente dal portale ANPR una dichiarazione sostitutiva precompilata con i tuoi dati. Stampala, firmala, e hai un documento con valore legale senza spendere un centesimo e senza fare nemmeno un passo fuori casa.

INPS: non solo pensioni

Molte persone associano l'INPS esclusivamente alle pensioni. In realtà, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale gestisce una vastissima gamma di prestazioni e servizi che toccano la vita di tutti: dalla maternità alla disoccupazione, dall'assegno unico per i figli all'ISEE, dalle pratiche di invalidità ai bonus di vario genere. L'accesso all'area riservata del portale INPS, raggiungibile all'indirizzo inps.it, avviene sempre tramite SPID o CIE. Una volta dentro, puoi consultare la tua posizione contributiva - cioè tutti i contributi versati nel corso della tua vita lavorativa, fondamentali per il calcolo della pensione - e simulare la data e l'importo della tua futura pensione con lo strumento chiamato "La mia pensione".

Puoi richiedere e visualizzare il tuo ISEE - l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente, necessario per accedere a quasi tutti i bonus e le agevolazioni pubbliche - presentando direttamente online la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) precompilata, che viene generata automaticamente con i dati già in possesso dell'INPS e dell'Agenzia delle Entrate. Questo ti evita di dover raccogliere decine di documenti e andare da un CAF.

Puoi anche visualizzare e gestire le pratiche attive che ti riguardano, come ad esempio una domanda di disoccupazione (NASpI) o un sussidio in corso, controllarne lo stato e ricevere comunicazioni ufficiali. Il fascicolo previdenziale del cittadino, accessibile dall'area riservata, raccoglie in un unico posto tutta la storia contributiva e tutte le pratiche in corso o concluse.

LO SAPEVI? Puoi simulare la tua futura pensione direttamente dall'area riservata INPS, senza dover fare nessuna telefonata o andare in nessun ufficio. Lo strumento si chiama "La mia pensione futura" ed è gratuito, riservato e aggiornato in tempo reale con i tuoi contributi.

L'app Sinfonia: la sanità campana in tasca

Per i cittadini della Campania, uno strumento particolarmente prezioso è l'app Sinfonia, acronimo di Sistema Informativo Sanità Campania. Si tratta del portale regionale che raccoglie in un'unica interfaccia tutti i principali servizi sanitari digitali.

Tramite Sinfonia puoi prenotare visite specialistiche ed esami attraverso il CUP - il Centro Unico di Prenotazione regionale - selezionando la struttura più comoda, l'orario preferito e confermando l'appuntamento. Non devi più chiamare un numero verde e aspettare in attesa: tutto avviene dall'app, in pochi tocchi. Puoi consultare il tuo Fascicolo Sanitario Elettronico, che contiene referti, esami diagnostici, lettere di dimissione e tutta la tua storia clinica, accessibile solo da te e dal personale sanitario che ti ha in cura. Puoi vedere le ricette elettroniche che il tuo medico ti ha prescritto, con il



relativo numero di ricetta elettronica (NRE) da usare in farmacia. Puoi gestire la scelta o il cambio del medico di base o del pediatra. Puoi anche gestire la situazione sanitaria dei tuoi familiari - figli minorenni, genitori anziani - se hai la loro delega.

Sinfonia si scarica gratuitamente dall'App Store (iPhone) o dal Google Play Store (Android) e l'accesso avviene - come ormai capisci - tramite SPID o CIE. Una volta configurata, l'app ti manda notifiche per ricordarti gli appuntamenti e avvisarti quando un referto è disponibile.

E-mail e PEC: la comunicazione ufficiale con gli enti

Un'ultima parola merita la comunicazione digitale con gli enti pubblici. Tutti conoscono l'e-mail ordinaria. La PEC - Posta Elettronica Certificata - è invece l'equivalente digitale di una raccomandata con ricevuta di ritorno: quando mandi un documento a un ente pubblico tramite PEC, hai la prova certificata dell'invio e della ricezione, con valore legale.

Avere una PEC non è obbligatorio per i privati cittadini, ma può essere molto utile per inviare istanze, ricorsi o documentazione agli enti senza dover andare fisicamente allo sportello. I servizi di PEC gratuiti o a basso costo sono disponibili da vari provider italiani. Se non l'hai ancora, valuta di attivarne una: è uno strumento che, una volta provato, difficilmente si abbandona.

MODULO 3 · PIATTAFORME ABILITANTI - PAGAMENTI SEMPLICI

Modulo 3 - PagoPA: pagare la PA in modo sicuro e semplice

Dopo aver compreso come ottenere la propria identità digitale e come accedere ai principali servizi pubblici, resta da affrontare un passaggio altrettanto importante della vita amministrativa quotidiana: il pagamento.

Multe, tasse, rette scolastiche, ticket sanitari e altri versamenti dovuti alla Pubblica Amministrazione, per lungo tempo, hanno seguito percorsi diversi, con sportelli differenti, procedure poco uniformi e modalità di pagamento non sempre immediate da comprendere. Per il cittadino questo ha significato, molto spesso, disorientamento, perdite di tempo e la necessità di adattarsi ogni volta a regole nuove.

PagoPA nasce proprio per superare questa frammentazione. Si tratta del sistema che ha reso uniforme il pagamento verso la Pubblica Amministrazione, introducendo uno standard unico. Questo significa che, pur cambiando l'ente a cui il pagamento è destinato, il cittadino si muove all'interno di una struttura riconoscibile, leggibile e affidabile. Non si è più davanti a una pluralità di modalità scollegate fra loro, ma a un sistema ordinato, costruito per rendere il pagamento più trasparente, più sicuro e più facile da gestire.

PagoPA, dunque, non è una banca, non è una carta di credito e non è nemmeno un portafoglio digitale. È un sistema di pagamento, uno standard che collega gli strumenti abituali del cittadino, quali conto



corrente, home banking, app bancaria, carta, con l'ente pubblico che deve ricevere il versamento. Il pagamento continua a essere effettuato con i mezzi che già si conoscono, ma all'interno di un canale certificato, tracciato e uniforme.

Questo è il punto centrale: non cambia necessariamente lo strumento personale con cui si paga, cambia il sistema che rende il pagamento certo, leggibile e riconosciuto.

Attraverso PagoPA, il cittadino sa con precisione a chi sta pagando e per quale ragione; può scegliere liberamente il canale che preferisce; e ha la garanzia che ogni operazione sia registrata e certificata. È questo che rende PagoPA una vera piattaforma abilitante: non aggiunge complessità, ma mette ordine.

PagoPA non è un luogo in cui pagare, ma il sistema che rende il pagamento verso la Pubblica Amministrazione uniforme, trasparente e sicuro.

Che cos'è PagoPA e perché è diverso da una banca

Per comprendere davvero il valore di PagoPA, occorre soffermarsi sul concetto di standardizzazione. In passato, ogni ente pubblico poteva seguire logiche diverse nella gestione dei pagamenti. Questo obbligava il cittadino a imparare ogni volta procedure differenti, spesso poco chiare. Con PagoPA, invece, il principio cambia radicalmente: gli enti pubblici adottano un linguaggio comune, una struttura condivisa, un modello che rende il pagamento riconoscibile in ogni situazione. Questo non significa che il cittadino debba usare un solo canale. Al contrario, uno dei punti di forza del sistema è proprio la libertà di scelta. Il versamento può essere effettuato attraverso l'home banking, tramite una app, mediante l'App IO, oppure utilizzando canali fisici abilitati, come la posta, la tabaccheria o la ricevitoria. Il sistema resta uno solo; è il cittadino a scegliere dove e come utilizzarlo.

In questo senso, si può affermare che lo sportello non è più un luogo fisso e lontano, ma uno strumento che accompagna la persona, adattandosi alle sue abitudini e alle sue possibilità.

Come leggere un avviso di pagamento PagoPA

Uno degli aspetti più importanti per utilizzare PagoPA con sicurezza è imparare a leggere correttamente l'avviso di pagamento. Ogni avviso, sia esso cartaceo o digitale, segue una struttura standard. Questo rappresenta un grande vantaggio, perché consente di orientarsi anche quando si è alla prima esperienza. Pur cambiando l'ente creditore, l'impianto dell'avviso resta leggibile e coerente.

Nell'intestazione compaiono il nome dell'ente, i suoi dati identificativi e le informazioni utili a capire da chi proviene la richiesta di pagamento. Nella parte centrale si trovano invece i dati del debitore, la tipologia del versamento, l'importo dovuto e la relativa scadenza. Ma soprattutto, vi sono due elementi fondamentali, senza i quali il pagamento non potrebbe essere gestito in modo corretto: il QR Code e il Codice Avviso, detto anche IUV.



Il QR Code è il codice quadrato che può essere inquadrato con lo smartphone. La sua funzione è quella di accelerare il pagamento. Una volta letto dall'app della banca o dall'App IO, il sistema riconosce automaticamente i dati dell'operazione: importo, destinatario, causale. In questo modo, non è necessario digitare nulla manualmente. Si tratta della modalità più immediata e veloce. Il Codice Avviso o IUV, cioè l'Identificativo Unico di Versamento, è invece il codice numerico che identifica in maniera precisa quella specifica posizione debitoria. Se il QR Code non può essere utilizzato, oppure se il pagamento viene effettuato da computer o tramite un canale fisico, è questo il dato da inserire o da comunicare. È il riferimento che consente al sistema di individuare la pratica esatta.

Per chi utilizza i servizi a un livello più essenziale, questo significa soprattutto una cosa: anche senza ricorrere direttamente allo smartphone, il pagamento resta possibile, purché si sappia riconoscere e utilizzare correttamente il codice avviso. Per chi invece ha maggiore dimestichezza con gli strumenti digitali, il Codice IUV assume anche un valore successivo al pagamento, perché rappresenta il riferimento utile in caso di verifica o contestazione.

Il QR Code semplifica il pagamento; il Codice IUV identifica con certezza il versamento

I canali di pagamento: libertà di scelta e continuità del sistema

Uno dei principali vantaggi di PagoPA consiste nel fatto che il cittadino non è obbligato a pagare in un solo modo. Il sistema lascia piena libertà nella scelta del canale, pur mantenendo la stessa struttura di riferimento.

Tra i canali disponibili, un ruolo centrale è occupato dall'App IO. Questa applicazione rappresenta oggi uno dei punti di contatto più importanti tra cittadino e Pubblica Amministrazione. Attraverso IO è possibile ricevere direttamente avvisi di pagamento, comunicazioni istituzionali e notifiche relative a pratiche in corso. Ciò significa che le informazioni non restano disperse tra lettere, e-mail e messaggi diversi, ma vengono raccolte in un unico ambiente digitale, ordinato e facilmente consultabile. All'interno dell'App IO è anche possibile pagare direttamente gli avvisi PagoPA. Una volta effettuato l'accesso con SPID o CIE e collegato il proprio metodo di pagamento, l'operazione può essere completata senza uscire dall'applicazione. Questo rende il processo particolarmente lineare e trasparente.

Accanto all'App IO, resta molto importante anche l'home banking. Quasi tutte le banche mettono a disposizione una sezione dedicata a PagoPA, e questo consente di operare in un ambiente già noto, utilizzando strumenti abituali. Per molti cittadini, questa rappresenta la modalità più familiare. Naturalmente restano disponibili anche i canali fisici, come gli sportelli postali, le tabaccherie e le ricevitorie abilitate. Anche in questi casi, però, si opera sempre all'interno dello stesso sistema standardizzato. Non si tratta dunque di modalità alternative in concorrenza tra loro, ma di porte diverse che conducono al medesimo sistema.



L'App IO: un punto di accesso ordinato ai pagamenti pubblici

L'App IO merita un'attenzione specifica, perché non è soltanto un'applicazione per pagare. È uno strumento che raccoglie e organizza il rapporto digitale con la Pubblica Amministrazione. Attraverso IO, il cittadino riceve messaggi ufficiali, promemoria, avvisi di pagamento e comunicazioni provenienti dagli enti pubblici. Questo rende più semplice seguire le scadenze e riduce il rischio di smarrire documenti o informazioni importanti.

Quando un avviso PagoPA arriva nell'app, il cittadino non ha più bisogno di cercare altrove i dati necessari. Può visualizzare direttamente il pagamento, scegliere il metodo con cui effettuarlo e completare l'operazione in pochi passaggi. L'applicazione, in questo senso, non solo semplifica il pagamento, ma contribuisce a rendere più ordinata l'intera gestione delle relazioni economiche con la Pubblica Amministrazione.

L'App IO non è solo un canale di pagamento: è uno spazio unico in cui ricevere, leggere e gestire comunicazioni pubbliche e avvisi PagoPA

La sicurezza del sistema e la regola anti-phishing

Quando si parla di pagamenti digitali, la questione della sicurezza è inevitabilmente centrale. Ed è importante chiarire subito un aspetto fondamentale: il sistema PagoPA è sicuro. Il rischio non nasce dalla piattaforma in sé, ma da tentativi esterni di imitare comunicazioni ufficiali e indirizzare il cittadino verso canali falsi.

Queste truffe prendono spesso la forma del phishing. Si riceve un'e-mail o un SMS apparentemente credibile, con un link che invita a pagare o a inserire dati personali. Il messaggio può sembrare urgente, formale, plausibile. In realtà, conduce a un sito falso, costruito con l'obiettivo di sottrarre informazioni o denaro.

Per questa ragione, la regola di protezione più importante è molto semplice: non cliccare mai su link di pagamento ricevuti via e-mail o SMS. Se arriva un avviso di pagamento, il comportamento corretto consiste sempre nell'aprire direttamente l'App IO, entrare nel proprio home banking oppure collegarsi al sito ufficiale dell'ente che ha emesso l'avviso, inserendo lì i dati necessari. In questo modo, il cittadino ha la certezza di utilizzare il canale ufficiale. Il vero PagoPA non impone mai di cliccare su un link esterno per completare un pagamento. Fornisce un avviso, con un QR Code o un Codice IUV, e lascia al cittadino la scelta del canale da utilizzare. Se un messaggio genera dubbio, se il tono appare insolitamente urgente, se il mittente non è chiaramente riconoscibile, è sempre preferibile fermarsi e verificare.

Il pagamento online tramite PagoPA è sicuro. Il rischio nasce solo quando si esce dai canali ufficiali



La ricevuta elettronica: prova del pagamento e strumento di tutela

Ogni volta che un pagamento viene effettuato tramite PagoPA, il sistema genera una ricevuta elettronica. Questo documento non ha un valore inferiore rispetto alla ricevuta cartacea tradizionale. Al contrario, ha pieno valore legale e costituisce la prova del versamento effettuato. La differenza è che, essendo digitale, può essere conservata con maggiore ordine e facilità. Non si smarrisce come un foglio cartaceo, può essere archiviata in una cartella dedicata e recuperata rapidamente in caso di necessità.

Per questa ragione, è buona norma conservare sempre tutte le ricevute relative ai pagamenti verso la Pubblica Amministrazione. Un modo semplice ed efficace consiste nel creare uno spazio dedicato, ad esempio una cartella denominata “Ricevute PA”, nella quale raccogliere ogni documento ricevuto. Se si utilizza l’App IO, questa operazione risulta ancora più semplice, perché le ricevute restano già associate ai pagamenti effettuati. Conservare la ricevuta non è una formalità. È una forma di tutela. Significa poter dimostrare in qualunque momento che il versamento è stato effettuato, con tutti gli elementi utili a ricostruire l’operazione.

Dal pagamento alla gestione ordinata del proprio portafoglio digitale

Utilizzare PagoPA non significa soltanto eseguire un pagamento. Significa anche imparare a gestire in modo ordinato i propri rapporti economici con la Pubblica Amministrazione. Per alcune persone, il primo obiettivo sarà semplicemente imparare a leggere correttamente un avviso, riconoscendone i codici, l’importo e la scadenza. Per altre, il passaggio successivo sarà utilizzare il QR Code, pagare direttamente dall’App IO o dal proprio home banking e conservare la ricevuta digitale in modo sistematico.

In entrambi i casi, il risultato è lo stesso: trasformare un’operazione che un tempo richiedeva spostamenti, attese e incertezza in una procedura chiara, tracciabile e sotto controllo. Questo è il vero significato del “portafoglio digitale”: non soltanto pagare, ma sapere cosa si sta pagando, come lo si sta pagando e dove ritrovare ogni prova dell’operazione effettuata.

Con questo modulo, il pagamento verso la Pubblica Amministrazione smette di essere un momento separato, confuso o inevitabilmente legato allo sportello fisico. Diventa invece una parte integrata del percorso di autonomia digitale, da gestire con sicurezza, semplicità e consapevolezza.



MODULO 4 · C'È UN ERRORE! - COME RISOLVERE I BLOCCHI

Modulo 4 - Quando qualcosa va storto: problem solving e facilitatori

Questo quarto modulo tratta uno degli aspetti più importanti - e spesso più trascurati - dell'alfabetizzazione digitale: cosa fare quando qualcosa non funziona come dovrebbe. Perché la tecnologia, per quanto ben progettata, non è infallibile. E la differenza tra un cittadino digitale timido e uno autonomo non sta nel non sbagliare mai, ma nel sapere cosa fare quando si incontra un ostacolo.

Il messaggio centrale di questo modulo è chiaro: un errore non è una sconfitta. È un segnale, un indizio. La tecnologia è una strada con delle buche, ma con gli strumenti giusti puoi aggirarle o riempirle.

Il primo passo: l'autovalutazione

Quando qualcosa non va - una pagina web che non si apre, un accesso SPID che fallisce, un file che non si carica - la prima cosa da fare è fermarsi un momento e fare una diagnosi. Non andare nel panico, non chiudere tutto di scatto: osserva cosa sta succedendo.

Distingui innanzitutto tra due tipi di problemi. Il primo tipo è il problema tecnico legato ai dati: il sistema ti dice esattamente cosa c'è di sbagliato. Messaggi come "Password errata", "Formato file non supportato" o "Codice OTP non valido" sono errori descrittivi, e la soluzione è nell'errore stesso. Hai digitato la password sbagliata? Riprova con attenzione, controllando se il blocco maiuscole è attivo. Il file che stai tentando di caricare è in un formato non supportato? Salvalo in un altro formato.

Il secondo tipo è il problema di navigazione: non riesci a trovare un pulsante, non capisci quale opzione scegliere, una pagina sembra diversa da come te l'aspettavi. Questo non è un errore tecnico: è un problema di orientamento nell'interfaccia, e si risolve con un po' di pazienza e, se necessario, chiedendo aiuto.

I trucchi pratici per i problemi più comuni

Esistono alcune azioni che risolvono la maggior parte dei problemi tecnici comuni, indipendentemente dalla specifica operazione che stai cercando di fare.

Se una pagina web non si apre o si apre in modo incompleto, il primo tentativo è sempre aggiornare la pagina premendo il tasto F5 oppure il pulsante con la freccia circolare nella barra del browser. Se questo non basta, prova a usare un browser diverso: ad esempio, se stai usando Google Chrome, prova con Mozilla Firefox o Microsoft Edge. I portali pubblici a volte hanno problemi di compatibilità con versioni vecchie o poco diffuse di alcuni browser.

Se il codice OTP che ricevi non funziona, verifica che l'orologio del tuo smartphone sia impostato automaticamente: i codici OTP sono sincronizzati con l'ora esatta, e se il tuo telefono è indietro o avanti



di qualche minuto, il codice potrebbe già essere scaduto quando lo inserisci. Verifica anche di non star inserendo il codice troppo lentamente: i codici OTP durano in genere 30 secondi.

Se hai dimenticato la password SPID, usa sempre la funzione "Password dimenticata" sul sito del tuo gestore di identità. Non tentare più volte con password che non ricordi: dopo un certo numero di tentativi falliti, l'account potrebbe bloccarsi temporaneamente per motivi di sicurezza, e sbloccare un account sospeso richiede più tempo e fatica di quanto sembri. Se una sessione sembra bloccata - stai aspettando da troppo tempo una pagina che non si carica, o un messaggio di "elaborazione in corso" che non finisce mai - controlla la tua connessione a internet. A volte è sufficiente avvicinarsi al router Wi-Fi, o aspettare qualche minuto se c'è un problema temporaneo di connettività. Se usi la rete dati del telefono, verifica di avere campo e che i dati mobili siano attivati.

I Punti di Facilitazione Digitale: la tua rete di supporto

Ma c'è un caso in cui il fai-da-te non basta, e in quel caso la soluzione più intelligente è chiedere aiuto. Chiedere aiuto non è debolezza: è l'azione più efficiente che puoi compiere quando ti trovi di fronte a un problema che supera le tue conoscenze attuali.

Il progetto Dritti al Punto ha creato apposta una rete di supporto umana, distribuita sul territorio campano: i Punti di Facilitazione Digitale. Si tratta di luoghi fisici - biblioteche, centri civici, uffici comunali, spazi dedicati - dove troverai gratuitamente dei Facilitatori Digitali, persone formate appositamente per aiutare i cittadini nell'uso dei servizi digitali pubblici. I Facilitatori non sono tecnici informatici nel senso tradizionale del termine: non devono riparare computer o installare software. Sono guide umane, il cui obiettivo primario non è fare le cose al posto tuo, ma insegnarti a farle da solo. Ogni interazione con un Facilitatore Digitale è pensata per accrescere la tua autonomia, non per aumentare la tua dipendenza da un aiuto esterno.

Per trovare il Punto di Facilitazione più vicino a casa tua, puoi cercare sul sito del progetto Dritti al Punto o chiedere al tuo Comune di riferimento. I servizi sono completamente gratuiti e accessibili senza appuntamento nelle fasce orarie di apertura dello sportello.

Come chiedere aiuto in modo efficace

Quando ti rivolgi a un Facilitatore o a qualunque altra persona per avere supporto su un problema digitale, ci sono alcune informazioni che, se fornite subito, accelerano enormemente la risoluzione del problema.

Descrivi cosa stavi cercando di fare: ad esempio "stavo cercando di scaricare il certificato di residenza dall'ANPR". Poi descrivi cosa è successo: ad esempio "dopo aver inserito le credenziali SPID, compare un messaggio di errore rosso". Se il tuo schermo lo consente, scatta uno screenshot del messaggio di errore: è la forma più precisa e univoca di comunicare un problema tecnico. Infine, indica se è la prima volta che ti capita oppure se hai già provato in precedenza.



Con queste quattro informazioni - cosa volevo fare, cosa è successo, come appare il problema, se è ricorrente - qualunque Facilitatore potrà aiutarti in modo rapido ed efficace.

Il tuo Kit Digitale: riepilogo del percorso

Sei arrivato alla fine di questa dispensa. Prima di chiuderla, vale la pena fare un passo indietro e vedere insieme quanta strada hai percorso.

Hai imparato cosa sono SPID e CIE, come si ottengono e come si usano in sicurezza. Hai scoperto che i certificati anagrafici si scaricano gratis dal portale ANPR in qualunque momento della giornata, e che l'autocertificazione ha lo stesso valore legale di un certificato ufficiale. Hai capito che l'INPS non è solo l'ente delle pensioni, ma il custode digitale di tutta la tua vita previdenziale e assistenziale. Hai conosciuto l'app Sinfonia, lo strumento che ti permette di prenotare visite, consultare referti e gestire la tua salute digitalmente senza aspettare in fila. Hai capito come funziona PagoPA, come si legge un avviso di pagamento e come difendersi dalle truffe online. E hai imparato che quando qualcosa va storto, il panico non serve: l'autovalutazione e i Facilitatori Digitali sono i tuoi alleati.

I TUOI 4 SUPERPOTERI DIGITALI: 1. SPID e CIE - la tua chiave di accesso a tutti i servizi pubblici digitali; 2. ANPR e INPS - il tuo Comune e la tua previdenza in tasca; 3. PagoPA e App IO - il tuo portafoglio sicuro per i pagamenti alla PA; 4. I Facilitatori Digitali - la tua rete di supporto umana sul territorio

Un consiglio finale: pratica, pratica, pratica

La conoscenza teorica è importante, ma la vera autonomia digitale si conquista con la pratica. Non aspettare di avere un certificato urgente da scaricare per imparare a usare l'ANPR: aprilo oggi, esplora le sezioni, prova a cercare il certificato di residenza. Non aspettare una scadenza di pagamento per imparare PagoPA: scarica l'App IO e configurala con calma, senza fretta.

Ogni piccola esplorazione che fai oggi ti renderà più sicuro la prossima volta. E se sbagli qualcosa? Non succederà nulla di irreparabile: nessun portale pubblico può danneggiare il tuo dispositivo o cancellare i tuoi dati se inserisci informazioni sbagliate in un form. Il peggior scenario possibile è un messaggio di errore, e come abbiamo visto, i messaggi di errore sono semplicemente indicatori che ci guidano verso la soluzione giusta.

Sei un cittadino digitale. Non perché lo dica questa dispensa, ma perché hai dedicato il tuo tempo a imparare come funziona il mondo che ti circonda. Questo è il primo passo, e i passi successivi saranno sempre più facili.



Piccolo glossario dei termini usati nel corso

ANPR - Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente

Il portale online del Ministero dell'Interno che contiene i dati anagrafici di tutti i cittadini italiani e permette di scaricare certificati gratuitamente, disponibile all'indirizzo anpr.interno.it.

App IO

L'app ufficiale del Governo italiano per la comunicazione e i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione. Gratuita, disponibile per tutti gli smartphone, accessibile tramite SPID o CIE.

Autenticazione a due fattori (2FA)

Sistema di sicurezza che richiede due prove di identità per accedere a un servizio: tipicamente una password (qualcosa che sai) e un codice OTP temporaneo ricevuto via SMS o generato da un'app (qualcosa che hai).

CIE - Carta di Identità Elettronica

La carta d'identità fisica rilasciata dai Comuni italiani, dotata di chip NFC che, abbinato all'app CIE ID, permette di autenticarsi sui portali digitali con il massimo livello di sicurezza.

DigComp 2.2

Il quadro europeo di riferimento per le competenze digitali dei cittadini, elaborato dalla Commissione Europea. Definisce cinque aree di competenza: alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti digitali, sicurezza, e problem solving.

Fascicolo Sanitario Elettronico

Il registro digitale personale che contiene tutta la storia clinica di un cittadino: referti, esami, ricoveri, vaccini, prescrizioni. Accessibile tramite app Sinfonia in Campania o tramite il portale del proprio Fascicolo Sanitario regionale.

INPS - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

L'ente pubblico che gestisce pensioni, contributi previdenziali, prestazioni di disoccupazione, maternità, invalidità e molte altre forme di sostegno sociale in Italia. Accessibile digitalmente tramite inps.it.

ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente

Un indicatore che misura la situazione economica di un nucleo familiare, usato per determinare l'accesso a prestazioni sociali, bonus e agevolazioni. Si calcola presentando la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) all'INPS o a un CAF.



OTP - One Time Password

Un codice numerico temporaneo, tipicamente di 6 cifre, valido per soli 30 secondi, usato come secondo fattore di autenticazione. Viene generato dall'app del proprio gestore SPID o inviato via SMS.

PagoPA

La piattaforma nazionale italiana per i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione. Non è una banca: è uno standard tecnologico che collega il cittadino e l'ente pubblico attraverso qualsiasi strumento di pagamento bancario o postale.

PEC - Posta Elettronica Certificata

Un tipo speciale di email che ha valore legale equivalente a una raccomandata con ricevuta di ritorno. Usata per inviare documenti ufficiali a enti pubblici con la certezza certificata dell'invio e della ricezione.

Phishing

Una tecnica di truffa online in cui i malintenzionati inviano email o SMS che sembrano provenire da enti ufficiali (banche, INPS, Agenzie delle Entrate) per indurre il destinatario a cliccare su link fraudolenti e inserire i propri dati personali o bancari.

Sinfonia

L'app del Sistema Informativo Sanità Campania, che raccoglie i principali servizi sanitari digitali per i cittadini della regione: prenotazioni, referti, ricette, Fascicolo Sanitario.

SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale

Il sistema di identità digitale italiano che permette ai cittadini di accedere a oltre 3.000 servizi online della Pubblica Amministrazione e di privati accreditati, tramite un unico nome utente e password.

Le mie note

Questa dispensa è un materiale didattico prodotto nell'ambito del progetto Digita Facile Campania, promosso dalla Fondazione IFEL Campania e selezionato e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale, nell'ambito del bando "Dritti al Punto", in collaborazione con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale. Il percorso si inserisce nel Tema C - Accesso ai Servizi Essenziali - ed è allineato al quadro europeo DigComp 2.2 nelle competenze 2.3 (Cittadinanza digitale), 4.1 (Proteggere i dispositivi) e 4.2 (Proteggere i dati personali e la privacy).

Per supporto nell'attivazione di SPID o CIE e per qualsiasi difficoltà nell'uso dei servizi digitali, i Centri di Facilitazione Digitale del progetto Digita Facile Campania sono a disposizione sul territorio. Per informazioni sui corsi: ifelcampania.it/eventi.

